

150 *Sumario di una letera di Daniel di Lodovici secretario dil Baylo va a Constantinopoli, data in Sibirico, a dì 29 April 1519. Nara il prender di la fusta turchescha. Ricevuta a dì 8 Mazo in questa lerra.*

Come, a dì 26 partino di Sibirico, e per tempo contrario non se potè passar Cavo Cesta, che è lontano miglia 18, et si firmasemo in uno porto. Mercore veddesemo in mar uno bregantino che scorse verso questo loco, et la sera vene a nui uno Nicolò Logara, che era sorto pocho lontano per terra, facendone intender che doi o tre milia lontano, driedo una ponta era una fusta grossa di corsari turchi ben in ordine, et che, bonazando il tempo, non stasemo in porto, perchè potriano venir facilmente ad assaltarne, offerendosi venir sopra la nostra gallia in nostro ajuto con 5 o 6 compagni, e cussi fece. Fu posta tutta la gallia ben in ordine et in arme, et si stete la notte vigilant. La matina per tempo, havendo il vento alquanto bonaciato, consultata ben la cosa, si deliberò di ussire di porto et andar al nostro camino, con animo di non offender la fusta si dimostravano segno di amicitia, altramente non manchar dal debito. Ussiti di porto, veddesemo la fusta lontana do miglia, qual era di banchi 18 et avia circa 100 valenti homeni suso, et subito che la ne discoperse, tagliò la palumbera et a voga batuda si aviò a la volta nostra; et nui facessimo il simile vedendo che gagliardamente la ne veniva contra, et se desposeno tutti a li lochi sui. Hironimo et lo volessemo star di sopra, et si metesemo le curazine. Poco se diferi, che salutati con qualche artellaria, se investirono li doi legni insieme, et subito alcuni pochi turchi saltorono sopra la prova de la gallia, quali subito forono morti, et principiò una aspra battaglia di sassi, freze, partesane da lanzar, et cum le arme da mano, sichè il sangue si vedeva da ogni canto, et durò questo per circa un terzo di hora; poi uno schierazo di corphuati, che havea fato trincheto, vene ad investir la fusta et distacola da la gallia, facendo li turchi mirabile difesa et offesa, et se non era il schierazo, la cosa si decideva con le arme, et l'exitò era dubioso. Il schierazo

150 scorse, et la fusta voleva prolungarse con la gallia; ma non potè, havendo uno ladi, da le percosse aute da la gallia et schierazo nudo di remi et postize, et nui, slargati cum i remi et montati sopravento, issato l'artimon ad alto, andasemo a ferir una altra volta la fusta quale havea fatto vela, et per la botta granda se

li butò l'alboro et le vele in aqua, e fracassò assai del morto; ma il corpo stete saldo. Alcuni ancor se defendevano; ma li manco animosi principiorono a butarsi in aqua feriti et infrezati. Et ancor si slargò la fusta et non si volevano render. Facessemo mostra di voler investir una altra fiata: allora si reseno, et alcuni si butavano in aqua nudando a gallia a dimandar perdono. Allora a tutti fo perdonato; ma prima in aqua si inferzavano tutti, et una barcha di uno navilio venuta alla fusta, ne amazò 9 in aqua, cosa a veder crudelissima. Et a qualehe punto ne era pericolo che tale cosa a nui incoresse; ma, Dio sia ringraziato che ne mandò el schierazo in favore. Habiamo fatti pregioni circa 45, tutti è il forzo malmenati. Questo fatto durò per zireha doi o tre hore. Ritornassimo in porto, et intendendo che ne erano fuora di le altre fuste, et essendo de li nostri circa 30 feriti et alcuni in pericolo di morte, ma niuno morto per gratia di Dio, el nostro cuogo ha una gamba passata con una freza, deliberasemo levarsi, et non possendo per il tempo contrario andar a nostro camino, ritornasemo qui et scaricassimo li presoni. Habiamo recuperato uno cristiano preso il Marti di Pasqua sopra uno navilio venitian, et una dona con una fioleta di anni 10 in 11 prese sopra uno altro navilio, che andavano di Puglia a Venezia. Quesla matina è giunto qui il magnifico Provedador di l'armata, cum il quale anderemo sicuri, che ben bisogna, perchè si fossemo azonti da le altre fuste conserve, si pol pensar quel che fariano de nui. La gallia Sanuda, che era con nui, andò il Venere santo a Spalato per certi bisogni sui, et eramo rimasti soli, che non credevamo ritrovar fuste tanto in qua; ma il mare è uno bosco, per tutto ne sono malandrini. Dio sia laudato. Si presenterà la fusta et li presoni al Provedador, e con lui anderemo di longo.

Et è da saper: in le *letere di sier Tomà Con-* 151
tarini baylo nostro, di 29 April, scrite a la Signoria, manda uno processo firmato. Et scrive, come consultoe prima con sier Francesco Boldù qu. sier Hironimo, è su dita gallia va rector a Tine Micone, il soracomito è sier Alvise Bembo di sier Zacaria; et poi fece uno processo, examinati alcuni. Il sumario è questo, del qual, per deliberation dil Colegio fo mandato la copia a sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, acciò possi monstrarlo a li bassa.

Magno di la Valona cristiano preso su la dita fusta, examinato disse: il patron di la fusta nomeva Avat rais di la Valona, et erano stà armate 4 fuste, e ussite di la Valona zà zorni 15. Et questa fusta, an-